

## **LE INTERSEZIONI DELLA STRUTTURA DI ORDINE NUOVO CON GLI APPARATI MILITARI INTERESSATI ALLA GUERRA NON ORTODOSSA**

### **IL RUOLO DEL GENERALE ADRIANO GIULIO CESARE MAGI BRASCHI**

Al fine di mettere a fuoco in via conclusiva le intersezioni tra la strategia degli attentati e delle stragi e le strutture finalizzate a mutamenti illegali del quadro istituzionale nell'Italia degli anni '60/'70, appare necessario, terminata la fase espositiva delle più dirette emergenze processuali relative ai vari episodi criminosi, esaminare **le intersezioni fra la struttura occulta di Ordine Nuovo e gli apparati militari attivi in quel periodo nel campo della guerra non ortodossa e della guerra psicologica contro il pericolo sovversivo.**

Infatti, a dispetto dei proclami di guerra nazional/rivoluzionaria presenti nei testi di Ordine Nuovo e nelle prese di posizione dei suoi principali esponenti, che avrebbero comportato, come ha sempre sottolineato Vincenzo VINCIGUERRA, un coerente rifiuto dei due blocchi militari (quello comunista, ovviamente, e quello nato anche dall' "occupazione" del nostro Paese da parte delle forze anglo/americane) e un rifiuto del mondo conservatore e borghese secondo gli ideali più puri dei combattenti della R.S.I., sembra ormai certo che **l'organizzazione di RAUTI, MACERATINI, MAGGI e SIGNORELLI**, solo per citare gli ideologi più noti, **non abbia affatto disdegnato il contatto e l'alleanza con gli apparati istituzionali e con il mondo militare ufficiale**, attestato su posizioni di difesa ad oltranza della scelta di campo atlantica e contrario a qualsiasi forma di "scivolamento", anche timido, del Paese a sinistra.

Figura centrale di tale intersezione, oltre all'intera vicenda dell'arruolamento degli ordinovisti nei NUCLEI DI DIFESA DELLO STATO già trattata nella prima sentenza/ordinanza, è quella di un generale, sconosciuto all'opinione pubblica e ai mass-media, e cioè **il generale Adriano Giulio Cesare MAGI BRASCHI, uno dei massimi esperti e propagandisti, per oltre 40 anni, delle tecniche della guerra non ortodossa.**

La figura del generale MAGI BRASCHI è emersa per la prima volta da alcuni interrogatori di Ettore MALCANGI, l'esponente della destra milanese latitante per lungo tempo a Villa d'Adda con Carlo DIGILIO, decisi, con la sua testimonianza e nei limiti delle sue conoscenze, a far chiarezza su alcuni aspetti equivoci dell'ambiente politico in cui aveva a lungo militato.

Ettore MALCANGI ha riferito che Carlo DIGILIO, durante il periodo della comune latitanza, gli aveva confidato di aver avuto rapporti con ambienti della C.I.A. e che aveva conosciuto un importante generale, in qualche modo legato alla N.A.T.O. di Verona, il cui cognome, secondo il ricordo di MALCANGI, era FRASCA o BRASCA o BRASCHI (int. MALCANGI, 2.10.1995, f.3, e annotazione del R.O.S. sulle strutture di intelligence, 8.5.1996, vol.23, fasc.9, f.115).

Con questo generale, Carlo DIGILIO aveva partecipato ad una riunione che si era svolta intorno al 1973, probabilmente al Centro CARLOMAGNO di Verona, cui erano presenti esponenti di tutte le componenti dell'area di destra e di estrema destra: il dr. MAGGI per Ordine Nuovo, Giuliano BOVOLATO per le S.A.M. di Milano, Carlo FUMAGALLI per il M.A.R. e il colonnello SPIAZZI per i NUCLEI DI DIFESA DELLO STATO.

Tale riunione serviva per mettere a punto una strategia comune di mutamento istituzionale (int. citato, f.4, e int. 17.10.1995, ff.2-3).

La figura di tale generale è comparsa poco dopo nelle deposizioni di **Roberto CAVALLARO, uomo di fiducia del colonnello SPIAZZI negli anni '70** e principale testimone nell'inchiesta sulla ROSA DEI VENTI, rese a personale del R.O.S. in data 23.1.1996 e 26.2.1996.

Roberto CAVALLARO aveva sentito parlare del generale BRASCHI dal colonnello SPIAZZI e da altri militari aderenti alla ROSA DEI VENTI.

Si trattava di un alto ufficiale dell'Esercito Italiano legato, fra l'altro, ad esponenti dell'O.A.S. come Jacques SOUSTELLE e soprannominato "FORTEBRACCIO", con un richiamo significativo al famoso capitano di ventura, o "FORTE BRASCHI", con un richiamo alla località, appunto Forte Braschi a Roma, ove hanno sempre avuto sede i servizi di sicurezza militari (dep. CAVALLARO, 23.1.1996, ff.1-2).

Del generale BRASCHI parlavano anche l'ing. PIAGGIO e l'avv. DE MARCHI, e cioè i finanziatori liguri del movimento golpista coinvolti nell'indagine sulla ROSA DEI VENTI (dep. citata, f.2).

Ma soprattutto Roberto CAVALLARO aveva avuto anche un contatto personale con MAGI BRASCHI ed è stato quindi in grado di riconoscere il generale in fotografia (dep. 16.2.1996, f.2).

Roberto CAVALLARO ha infatti rivelato una circostanza che non aveva mai rivelato prima e cioè che alla **ristrettissima riunione tenuta in una villa del vicentino** nella disponibilità del finanziere Michele SINDONA (riunione di cui CAVALLARO aveva parlato in un memoriale consegnato nel 1976 al G.I. di Padova, dr. Tamburrino) era presente, oltre a SINDONA, all'on. Giulio ANDREOTTI, a tre alti ufficiali della Marina e dell'Aeronautica (persone già citate nel memoriale) e allo stesso CAVALLARO, anche il generale BRASCHI all'epoca colonnello.

**Anche tale riunione serviva per mettere a punto un piano di mutamento istituzionale e CAVALLARO ricordava che il colonnello BRASCHI non condivideva affatto l'apporto finanziario dato al piano da Michele SINDONA in quanto, ad avviso dell'ufficiale, il finanziere intendeva utilizzare tale causa politica per i suoi interessi personali, commerciali e finanziari** (dep. 16.2.1996, f.2).

Il colonnello BRASCHI intendeva invece salvaguardare la centralità politica di quanto si stava preparando (dep. citata, f.2).

**Martino SICILIANO è stato dal canto suo in grado di ricollegare direttamente il generale MAGI BRASCHI al gruppo veneto di Ordine Nuovo.**

Egli, infatti, aveva sentito parlare da MAGGI, MOLIN e ZORZI di un alto ufficiale soprannominato appunto FORTE BRASCHI, che costoro contattavano a Roma e da cui andavano regolarmente in un periodo collocabile fra il 1966 e il 1968 (int. 11.5.1996, ff.1-2).

Molto probabilmente il primo elemento di contatto con il generale MAGI BRASCHI era stato Paolo MOLIN il quale poco prima, e cioè nel maggio 1965, aveva partecipato, a Roma, al Convegno dell'ISTITUTO POLLIO sulla guerra controrivoluzionaria (int. SICILIANO, citato, f.2), convegno cui il generale MAGI BRASCHI era stato presente con una relazione, ed infatti MOLIN aveva successivamente diffuso a Venezia diverse copie del volume "La Guerra Rivoluzionaria" che raccoglieva gli atti e gli interventi di tale convegno (int. citato, f.2).

Il generale MAGI BRASCHI è stato identificato nell'omonimo ufficiale dell'Esercito (deceduto recentemente, il 22.5.1995) a lungo distaccato presso il SIFAR, impiegato nel SIOS ESERCITO, oggetto di molte benemerite fra cui la Croce di Ferro tedesca, che aveva legato la sua brillante carriera alla specializzazione nello studio della guerra psicologica e non ortodossa, tanto da diventare, all'inizio degli anni '60, responsabile del "NUCLEO GUERRA NON ORTODOSSA" del SIFAR (cfr. annotazione del R.O.S. in data 8.5.1996, vol.23, fasc.9, ff.116-117).

Il generale Adriano MAGI BRASCHI aveva tenuto una relazione al Convegno dell'Istituto Pollio, peraltro sotto le mentite spoglie di un avvocato e professore universitario al fine di non far emergere in modo troppo diretto l'intervento e l'interesse dei più alti gradi militari per la strategia delineata nel Convegno stesso.

Sempre in relazione al ricco curriculum militare del generale MAGI BRASCHI, da un altro documento, fornito dal S.I.S.Mi. e contenuto nel fascicolo personale dell'ufficiale, risulta che il 23.7.1963 la Direzione del SIFAR aveva rappresentato allo Stato Maggiore dell'Esercito l'impossibilità di privarsi in breve tempo dell'ufficiale, al fine di fargli completare il periodo di comando nell'Esercito, in ragione del contributo che stava dando al Servizio con la sua "provata specializzazione e capacità nel campo della guerra non ortodossa" e soprattutto in relazione alla ".....Cooperazione Interalleata in questo particolare ramo...." che stava acquisendo sempre maggiore importanza ed ingresso (cfr. annotazione del R.O.S. 26.6.1997, vol.23, fasc.9-bis, f.21).

**Tale accenno richiama il probabile inserimento ad alto livello in ambito N.A.T.O. del generale MAGI BRASCHI, ricordato da Ettore MALCANGI.**

Carlo DIGILIO ha avuto molte titubanze prima di parlare della figura del generale MAGI BRASCHI e dei suoi contatti con il dr. MAGGI, esitazioni che testimoniano indirettamente la caratura dell'ufficiale.

Solo a partire dalla primavera del 1996 DIGILIO si è risolto a fornire via via i decisivi elementi di comprensione di cui, tuttavia, non si può non sottolineare la probabile incompletezza e la necessità che nelle fasi ulteriori del procedimento tali aspetti siano ancora approfonditi.

In sintesi Carlo DIGILIO ha riferito che:

**- Il generale MAGI BRASCHI era considerato nell'ambiente di Ordine Nuovo un ufficiale di grande prestigio, era in contatto con il dr. MAGGI e con gli ordinovisti veronesi che lo ritenevano l'elemento essenziale di collegamento con l'ambiente militare nella prospettiva del colpo di Stato (int. 24.2.1996, ff.3-4).**

Secondo il dr. MAGGI, il generale MAGI BRASCHI era l'ufficiale che, al momento necessario, **doveva coordinare l'appoggio dei civili ai militari, un vero e proprio deus ex machina che avrebbe avuto l'ultima parola al momento dell'intervento dei militari** (int.12.6.1996, ff.1-2).

- Era soprannominato FORTEBRACCIO (int.12.6.1996, f.1) e Carlo DIGILIO lo aveva conosciuto personalmente in occasione di **un incontro a Verona**, in un locale pubblico, finalizzato a rinsaldare il raccordo fra civili e militari (int.5.5.1996, f.6).

A tale incontro erano presenti il dr. MAGGI, Marcello SOFFIATI e Giulio MALPEZZI, ordinovista di Bolzano.

Dopo l'incontro, il generale MAGI BRASCHI si era avviato a piedi verso il Comando FTASE di Verona, struttura cui probabilmente faceva riferimento (int.5.5.1996, f.6).

Il generale aveva partecipato ad altre riunioni a Verona, presso il Centro CARLOMAGNO, e a Rovigo, presente Marcello SOFFIATI il quale, in tali occasioni, rappresentava anche Sergio MINETTO quando questi non poteva essere presente (int.15.5.1996, f.2).

- **Il dr. MAGGI e Paolo MOLIN avevano partecipato al Convegno dell'Istituto Pollio in cui il generale MAGI BRASCHI era stato relatore** e da tale convegno era originata la strategia che aveva portato alla formazione dei NUCLEI DI DIFESA DELLO STATO in cui erano inseriti molti ordinovisti (int.12.6.1996, f.2; 19.12.1997, f.3).

- Carlo DIGILIO ha infine riconosciuto il generale MAGI BRASCHI in una fotografia acquisita dall'Ufficio durante la perquisizione effettuata nell'abitazione di quest'ultimo (int.12.6.1996, f.2).

In data 23.5.1996, infatti, è stata operata una perquisizione su disposizione di questo Ufficio nella villa di Bracciano ove tuttora vive la vedova del generale, Signora Emilia Caleca (cfr. vol.23, fasc.2, ff.3 e ss.).

Nella biblioteca del generale era ancora presente un'amplissima documentazione in tema di contro-insorgenza e guerra non ortodossa di provenienza sia italiana sia statunitense o di altri Paesi occidentali nonché carteggi e corrispondenza con la W.A.C.L. (la Lega Anticomunista Mondiale) della cui sezione italiana il generale MAGI BRASCHI era divenuto dirigente all'inizio degli anni '80 succedendo a Edgardo BELTRAMETTI (cfr. nota del R.O.S. in data 22.5.1996, vol.23, fasc.2, f.34).

Tale documentazione è stata sottoposta al perito **dr. Aldo Giannuli** per una integrazione della perizia principale specificamente finalizzata ad analizzare il ruolo svolto dall'Ufficiale all'interno delle strutture italiane di guerra non ortodossa.

La relazione integrativa è stata depositata in data 12.9.1997 (cfr. vol.22, fasc.1) e dalla ricca analisi effettuata dal perito risulta confermato che il generale MAGI BRASCHI era il miglior specialista dell'Esercito Italiano in tema di contro-insorgenza e l'Ufficiale, cui era affidata in materia, tramite la partecipazione a corsi e convegni, una sorta di delega alla rappresentanza esterna e quasi alla "propaganda" dell'argomento, ruolo questo che ben entra in sintonia con quanto riferito da Carlo DIGILIO e dagli altri testimoni (cfr. relazione del dr. Giannuli, pagg.52-53).

Dall'analisi della documentazione presente nell'archivio del generale MAGI BRASCHI risulta anche che questi era stato personalmente l'autore, nel 1963/1964, dei due manuali del SIFAR sulla guerra non ortodossa intitolati "La Parata" e "La Risposta" (cfr. relazione citata, pagg.33-34) e soprattutto che **la sua partecipazione al Convegno dell'Istituto POLLIO del maggio 1965 non era stata un'iniziativa "privata" dell'Ufficiale, ma egli vi aveva presenziato per esplicito incarico del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale ALOJA, cosicché può affermarsi che le nostre più alte strutture militari avevano partecipato direttamente all'organizzazione del Convegno cui erano presenti coloro che negli anni successivi sarebbero divenuti i principali protagonisti, sul piano operativo, della strategia della tensione** (cfr. relazione citata, pagg.39-40).

In un appunto rinvenuto nella villa del generale MAGI BRASCHI, datato 6.5.1965 e cioè il giorno successivo alla conclusione del Convegno, l'Ufficiale relaziona al Capo di Stato Maggiore, con toni esultanti, sullo svolgimento dei lavori sottolineando che "come disposto da V.E., nei giorni 3/4/5 maggio sono intervenuto al Convegno" i cui lavori hanno posto l'accento "sulla necessità di

un'azione che fronteggi efficacemente nel nostro Paese gli sviluppi della guerra rivoluzionaria, sull'opportunità di una stretta collaborazione fra civili e militari” (cfr. relazione citata. pag.39).

Meritano, allora, di essere richiamati i passi salienti della relazione tenuta dal generale MAGI BRASCHI nella giornata conclusiva del Convegno, in cui egli esprime senza mezzi termini quali siano le esigenze imposte dalle nuove forme di lotta contro il pericolo della “guerra rivoluzionaria” comunista che stava serpeggiando silenziosamente nel Paese e penetrando nei nuclei vitali della società:

*“”...Determinante è l'azione militare, lo si sa, l'han detto tutti.*

*E' l'azione militare.*

*Ma non è soltanto dei militari. E' stato detto da BELTRAMETTI.*

*La guerra non è più soltanto militare.*

*E' “anche” militare, in ultima analisi; ma è economica, è sociale, è religiosa, è ideologica.*

*Se la prima guerra mondiale vide gli Stati Maggiori combinati, cioè dalla prima guerra mondiale si ricavò la necessità di avere Comandi composti dalle tre Armi, vale a dire gli Stati Maggiori che ragionassero in funzione tridimensionale; se dalla seconda guerra mondiale sono usciti gli Stati Maggiori integrati, cioè gli Stati Maggiori che comprendono personale di più nazioni: **questa guerra vuole gli Stati Maggiori allargati, gli Stati Maggiori che comprendano civili e militari contemporaneamente”**””.*

Le parole del generale MAGI BRASCHI sulla necessità di affrontare e sconfiggere il nemico costituendo “Stati Maggiori allargati” sembrano preannunziare direttamente la formazione dei NUCLEI DI DIFESA DELLO STATO.

Ma soprattutto, per quanto concerne i profili di responsabilità dei soggetti coinvolti in questa istruttoria e nelle indagini collegate e l'interpretazione dei loro comportamenti, **gli stretti rapporti fra il dr. Carlo Maria MAGGI e un personaggio del livello del generale MAGI BRASCHI consentono di affermare che la struttura occulta di Ordine Nuovo non era l'espressione di quattro fanatici eversori, ma che, almeno tendenzialmente, tale struttura avesse dei sicuri punti di riferimento militari e istituzionali in grado, al momento giusto, di sfruttare gli effetti di paura e disorientamento che gli attentati dovevano suscitare.**